

Singolare effetto di un matrimonio finito

Bimbo conteso dai genitori iscritto a due scuole diverse

Ogni separazione è dura, ma se si hanno figli, il litigio può diventare un tormento infinito.

Perché si discute su tutto: su dove debbano vivere, su chi debba andarli a prendere, su chi li debba portare in vacanza, sulla scuola migliore da scegliere. Succede anche questo: che un bimbo conteso dai genitori separati non sappia ancora dove passerà il primo giorno di scuola. Perché la mamma lo vuole in un istituto, il padre in un altro: da un capo all'altro del Varesotto. E mentre la campanella si avvicina (lunedì si torna sui banchi), nessuno sa come andrà a finire. Con l'ovvio strascico di pianti, liti, denunce e doppie iscrizioni all'insaputa dell'ex coniuge, avvocati, nulla osta chiesti e negati. Un pasticcio: vero, concreto anche se tenuto volutamente sotto tono perché coinvolge un minore, ma che rappresenta anche un caso esemplare. Quante storie come queste sono costrette a vivere padri e madri che si battono per partecipare alla vita dei propri figli? In questo frangente, è il padre a non poterne più e a sbottare: «Quando si ha l'affidamento congiunto - dice -, entrambi i genitori devono poter decidere del futuro dei propri figli, invece io mi sono trovato davanti al fatto compiuto del trasferimento del mio bambino in un'altra scuola. Sarà sballottato, allontanato dai suoi amici, ne soffrirà. Non ne sapevo niente: non è possibile arrivare al punto da non poter esercitare la patria potestà quando se ne ha diritto. È possibile che le scuole diano il permesso al trasferimento senza la doppia firma?». Una storia complicata, privata, che però sembra anche trasformarsi nel paradigma dei punti estremi a cui può condurre un matrimonio in pezzi. «Non voglio portare via il bambino a mia moglie, ci mancherebbe, è giusto anzi che abbia un padre e una madre, sempre presenti - continua il papà -. Gli errori sono spesso di entrambi, ma non smetto di combattere. Vedere i figli, decidere insieme per il loro futuro, partecipare alla loro vita è un diritto sacrosanto». Anche la separazione consensuale con affidamento congiunto può nascondere queste insidie. E a pagarne le spese, possono essere i piccoli. Molti casi come questo arrivano all'attenzione dell'associazione varesina "Figli per sempre" onlus, che nove mesi fa si chiamava ancora "Papà separati" prima della decisione di cambiare nome per non apparire a favore dei padri a priori. «Anche perché su 205 iscritti, il 40 per cento sono donne che ci contattano per favorire la responsabilizzazione dei padri - spiega il presidente dell'associazione Luca Maranzana -. Più che difendere i padri o le madri, vogliamo difendere i bambini, spesso usati come arma. In altri Paesi del nord Europa, questi fatti non esistono perché ci sono regole rigide. Comunque, problemi simili ci sono sempre: d'estate per le vacanze, a settembre per la scuola, durante l'anno per i weekend. È un dato di fatto che in caso di affidamento congiunto entrambi i genitori debbano decidere sulla scuola del figlio: trasferirlo d'imperio è sbagliato. È la legge a dirlo. Inoltre, il diritto del figlio a vivere nel suo ambiente di residenza è più forte persino del diritto di proprietà».

A pochi giorni dal
suono della prima
campanella lo
studente non sa
ancora dove dovrà
presentarsi.

Il padre
alla ex moglie:
«Dovremmo
decidere insieme»
ma gli avvocati
sono in campo